VareseNews

Minori e affido, dal Consiglio d'Europa un grande passo avanti

Pubblicato: Mercoledì 9 Dicembre 2015

Vittorio Vezzetti, pediatra angerese ed esponente della piattaforma europea per l'affido condiviso COLIBRI (che comprende 50 associazioni in 19 Stati) e dell'International Council on Shared Parenting, è l'unico esperto italiano che abbia collaborato all'importante risoluzione del 2 ottobre scorso del Consiglio d'Europa in tema di affido dei minori. Con 46 voti a favore (tra cui quello dell'Italia) e 2 astenuti (due rappresentanti della Repubblica Ceca), è stata approvata dal **Consiglio d'Europa** un'importante mozione che tocca molti aspetti della **Giustizia Minorile**.

«Si tratta di una risoluzione innovativa – spiega Vezzetti – costituita da 5 articoli e 12 richieste agli Stati Membri. Queste invitano, tra l'altro, a prevedere nelle proprie legislazioni i piani genitoriali (parental plans) e a promuovere non solo la pari responsabilità genitoriale ma anche la *shared residence* (definita nel documento fondante come quella forma di affidamento in cui i figli trascorrono dopo la rottura della coppia genitoriale tempi più o meno uguali con ambedue i genitori)».

«Promotrice dell'iniziativa è stata la deputata lussemburghese **Hetto-Gaasch** – prosegue il pediatra – che si è avvalsa della collaborazione di importanti esperti europei e delle associazioni aderenti alla piattaforma europea Colibrì, a partire dall'associazione Sos Parents Luxembourg. La risoluzione è stata preceduta da un lavoro di alcuni mesi culminata in un rapporto fondante che ha evidenziato tre punti cardine: innanzitutto che in tutta l'area afferente al Consiglio d'Europa (molto più vasta dell'Unione Europea) esistono diffuse e gravi forme discriminatorie nei confronti della genitorialità paterna. In secondo luogo che le prassi giudiziarie sono estremamente e ingiustificabilmente diverse da Stato a Stato. In questa parte ho collaborato fornendo all'onorevole Hetto Gaasch il primo studio comparativo

sull'affido dei minori in Europa che in precedenza avevo avuto il piacere di poter presentare presso il Parlamento Europeo e le Nazioni Unite. Infine, seguendo un filone che avevo intrapreso molti anni fa, che ormai la letteratura scientifica, fondandosi su studi riguardanti centinaia di migliaia di minori, ha chiaramente e inequivocabilmente dimostrato che i figli di genitori separati vivono meglio se trascorrono tempi più o meno uguali con mamma e papà, tranne nel caso che vi siano storie pregresse di violenza, abuso o trascuratezza. Questo vale anche per bambini molto piccoli, il che ci dimostra una sostanziale intercambiabilità del ruolo di padre e madre».

Il prossimo passo è importante e delicato: Vezzetti, in partenza per il Convegno internazionale di Bonn sull'affido condiviso, prosegue: «pur non avendo valore vincolante, la richiesta del Consiglio d'Europa ha un senso politico molto chiaro. Personalmente ero sicuro che si sarebbe arrivati a ciò: nel 1985 in nessun Paese europeo i figli di separati che pernottavano almeno dieci notti al mese con ognuno dei genitori raggiungevano il 30% del totale. Nel 2000 ciò avveniva solo in Svezia mentre oggi ciò avviene ormai in sei Paesi. **Oggi un solo Tribunale in Italia segue un protocollo che rispetta in larghissima parte le richieste del Consiglio d'Europa ed è quello di Perugia che aveva recepito queste mie istanze nel 2014 grazie all'avv. Simone Pillon e dove parental plan e priorità per i tempi equipollenti sono la prassi. Si tratta ora di promuovere il recepimento di questa risoluzione del Consiglio d'Europa in Italia e la diffusione di questo protocollo nei vari Tribunali italiani anche attraverso convegni mirati. Comunque alcuni genitori che ho assistito sotto il versante scientifico sono già riusciti a vedersi riconosciuti tempi di coabitazione e cura dei propri figli sensibilmente più alti del passato: segno che alcuni magistrati si stanno aprendo alle inevitabili nuove tendenze».**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it